

Giani "Ministro isolato così in Toscana il modello funziona"

L'INTERVISTA

di **ERNESTO FERRARA**
FIRENZE

La legge era sbagliata, inutile, impositiva. Che fossero costretti a ritirarla era scritto, che non sappiano dialogare con i medici di famiglia dopo 4 anni è scandaloso. Peraltro mi pare che il ministro Schillaci per carità, brava persona: dimostra pure interesse sulla sanità. Ma non è più adeguatamente supportato dalla premier». Eugenio Giani manco a dirlo ha appena finito di inaugurare una Casa di comunità a Reggello, nel Valdarno, provincia di Firenze. Alla conferenza delle Regioni il governatore toscano era stato il primo a dire che la riforma dei medici di famiglia non serviva, non così.

Giani, perché la legge era sbagliata secondo lei?

«Perché la questione dei medici di famiglia e delle Case di comunità va affrontata con le intese non con i diktat. In Toscana il rapporto funziona perché un anno fa ci siamo messi a lavorare su un accordo sui servizi associati

che insieme i dottori di base possono offrire. Li abbiamo coinvolti, non gli abbiamo scritto una legge per dirgli cosa fare, sconvolgendo equilibri delicati».

Quante Case di comunità ci sono in Toscana e quante ne aprirete entro giugno, il termine del Pnrr?

«Siamo a 59 certificate, entro fine mese 70. Poi ne realizzeremo altre 50 con nostre risorse, vogliamo arrivare a 120. Ma evidentemente più che di numeri la sfida è di sistema: un medico di famiglia, che arriva ad avere fino a 1.850 assistiti che non può raggiungere sempre, deve organizzare il suo lavoro usando la Casa di comunità come baricentro, non lo puoi obbligare per 6 ore facendolo diventare un dipendente pubblico, non funziona. Per di più senza una programmazione, tutto all'ultimo minuto. Le Case di comunità devono entrare nella testa dei cittadini, non facile: senza i medici non andiamo da nessuna parte».

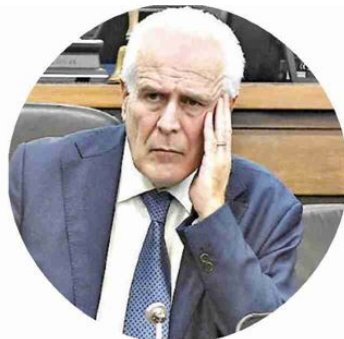
Perché la destra topa nel dialogo con i medici di famiglia?

«Hanno scarsa considerazione

dell'importanza che la sanità ha per i cittadini. Fanno i ragionieri: se ci sono le risorse bene, altrimenti ci pensa il privato. Ma sanità pubblica significa valori, in Toscana è un'eccellenza, spendiamo 300 milioni più di quanto ci dà lo Stato».

Eppure le liste d'attesa e il pronto soccorso scoppiano.

«Abbiamo problemi come tutti. Ma ci siamo inventati i Pir, i "punti di intervento rapidi", mini pronto soccorso per codici verdi e bianchi, e li stiamo aprendo nelle case di comunità più grandi, che conto ci aiutino a ridurre anche le liste. Per dare risposte è tuttavia evidente che sulla sanità servono più soldi. Sull'edilizia ospedaliera, prossima sfida. Ma soprattutto sul fondo sanitario nazionale. Oggi sono 143 miliardi, il 6% del Pil, la Francia ne spende l'8, la Germania il 10. Mancano 15 miliardi per arrivare al 7, Meloni e Schillaci pensino a quello, altro che pastrocchi».



➔ Guido Bertolaso, assessore in Lombardia si è dimesso da vice coordinatore in conferenza delle Regioni



➔ Francesco Boccia, capogruppo Pd, ha parlato di un "fallimento che le persone pagheranno sulla propria pelle"

“
Noi i camici bianchi li abbiamo coinvolti non abbiamo imposto loro una norma

